



MARTELLO

«Le contraddizioni sono la logica conseguenza della assoluta mancanza di pianificazione» (ITALO INSOLERA) **del FUCINO**

Foglio volante edito a Pescina da Franco Massimo Botticchio – Direttore responsabile Angelo Venti – Aut.ne Tribunale di Avezzano n. 176/2004 – Anno V, numero 3 (febbraio 2008)

REDAZIONE VIA DANTE 3, PESCHINA (67057) AQ E-MAIL: ilmartellodelfucino@tiscali.it – <http://www.site.it> – CICLINPROP LOCALITÀ PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI

Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata – **La monnezza non si restituisce** – **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

PROPOSTA INDECENTE

NO a questa discarica!

Da quando, con la coda tra le gambe, l'**Aciam** (l'azienda che cura i nostri rifiuti solidi urbani) si è presentata alla Regione ed ha preteso indietro il «progetto definitivo per la riconversione della discarica per rifiuti inerti in località Valle Solegara nel Comune di Avezzano in discarica di rifiuti non pericolosi», abbandonando così l'idea – tra il giubilo di molti che pure quel sito avevano proposto – di installare lì la nuova discarica marsicana, è cominciata una doppia partita.

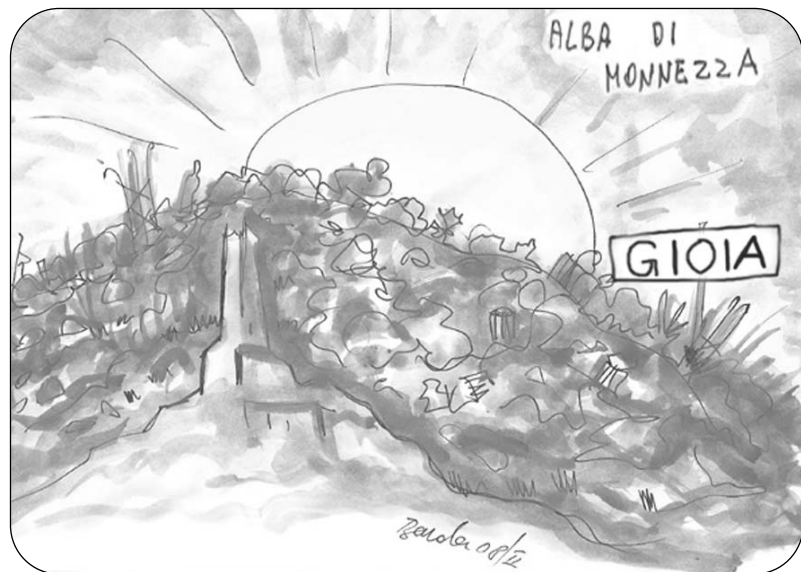
Dall'anno scorso, alla ricerca di un altro luogo dove insediare l'**immondezzaio** si è accompagnata una bizzarra campagna di voci e chiacchiere che, dando (giustamente) ad intendere che nella Marsica si stesse rischiando quel che è poi successo a Napoli, ha implicitamente (subdolamente e surrettiziamente) stabilito come, quale che fosse il luogo prescelto, ci si trovasse dinanzi all'ultima opzione prima del disastro. Quasi si stesse giocando a carte, e si fosse giunti all'ultima mano prima di tornare a casa, dove chi è disperato punta tutto (e perde ancora di più).

Peccato che a questa doppia attività non si sia accompagnata, da parte dell'Aciam, una trasparente informazione partecipata. Peccato poi che la stessa Aciam abbia fatto ben poco per ridurre, in prospettiva, l'impatto della discarica, (non) agendo con la raccolta differenziata, attività nella quale il territorio amministrato dalla **Azienda consorziale Igiene Ambientale marsicana** è, ad oggi, tra i peggiori d'Italia (e del mondo creato).

Dopo una serie di boatos, si è capito che la megadiscarica sarebbe toccata in sorte a Gioia dei Marsi. Poi si è compreso che se il territorio adocchiato era gioiese, pure le ricadute le avrebbe pagate soprattutto Pescina. Ma per quanto si sia tentato di saperne di più, il disegno si è rivelato nella sua drammaticità solo quando l'Aciam ha finalmente sottoposto il plico alla valutazione dell'impatto ambientale alla Regione. Nella *sintesi non tecnica* dell'intervento proposto sono contenuti diversi passaggi opinabili ed altri decisamente inaccettabili persino agli occhi di profani quali noi siamo. Passaggi che nello scorso numero abbiamo testualmente riportato, non senza provare un certo senso di vergogna per come nel 2008 si gestiscono le cose in Abruzzo. Nel contempo, due volantini – uno della minoranza consiliare, l'altro di An – hanno urlato la stessa cosa (fatto che un poco ci ha preoccupati: *non staremo sbagliando?*). La maggioranza di Pescina, che aveva promesso una commissione consiliare per approfondire la questione (ancora non attivata), non ha battuto ciglio. Paradossalmente, al cosiddetto *Parlamento dei sindaci e dei presidenti delle comunità montane* tenutosi a L'Aquila la scorsa settimana, i sindaci di Avezzano e di Gioia (che ci stanno rifilando il micidiale regalo, e sotto i baffi staranno senz'altro ridendo dell'ingenuità dei fontamaresi) sono stati più prudenti, nel parlare come nel tacere, sulla praticabilità di quel sito, del nostro sindaco Radichetti. Speriamo che costui ci faccia sapere qualcosa.

Nondimeno, gli esponenti **pidi(essini)** di **Gioia e Pescina**, affiliati allo stesso setta partitica degli assessori regionale (il barbuto **Caramanico**) e provinciale (il *cerchiobottista* **Fina**) all'Ambiente ma rispettivamente favorevoli (gioiesi) e contrari (pescinesi) all'intervento (almeno per come descrittoci sinora), hanno avuto un abboccamento congiunto con l'amministratore delegato dell'Aciam, che ha dovuto ammettere, pare, che alcuni passaggi della *sintesi non tecnica* fossero, come sono, piuttosto infelici. Lo stesso esponente dell'Aciam avrebbe poi rassicurato i pescinesi accorsi (che sarebbe bene ci narrassero cosa hanno udito da cotanta bocca) sull'effettivo impatto della discarica. Ma, notiano noi, la carta scritta è alla Regione mentre la rassicurazione, orale, circola solo alla piazza di Pescina. Piazza dove, si ricorderà, persino la *clinica del futuro* trovò inusitato albergo.

Nessuno è contro alla discarica a prescindere, ma per come è ipotizzato l'intervento di «Valle dei fiori» non è possibile digerirlo. E non ci si venga a dire che in corso d'opera tutto si aggiusterà. Troppe volte siamo rimasti buggerati.



Amena corrispondenza

Pochi giorni or sono, rinvenendo accostato, sull'ottimo sito di informazione www.primadanoi.it, il nome della nota squadra di calcio **VdG** alla città di Avezzano, abbiamo indirizzato un breve messaggio all'autore di quel pezzo:

«Senza polemica, per carità - e senza volerla rivendicare: spero, piuttosto, emigri a diecimila miglia da Fontamara - ma la squadra indicata come di Avezzano si chiama "Pescina Valle del Giovenco srl". Non lo asserisco io, lo dicono le Autorità...

<http://www.lega-calcio-serie-c.it/it/squadre/pescina.htm>
Beninteso, ad Avezzano è più seguita la seconda categoria della *Foce Nuova* che questo sedicente sodalizio avezzanese...».

Questa la risposta, giunta dalla costa:

«Caro lettore sono Andrea l'autore dell'articolo, prendo atto del suo commento e la ringrazio...

Mi sono documentato e ho visto che lei ha pienamente ragione... **Detto ciò mi stupisco del fatto che le principali emittenti televisive regionali ed i giornali abruzzesi la chiamino anche Avezzano...**

Anche sul sito ufficiale della valle del giovenco, lo stesso nome viene sempre affiancato da quello di Avezzano.

Grazie ancora,
Andrea [Sacchini]».

Come si può vedere, chi è in buona fede... il giorno successivo nuovo titolo: «Celano e **Pescina** con il morale alto...».

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2008, ORE 16.30

PESCHINA, SALA CONVEGNI COMUNITÀ MONTANA «VALLE DEL GIOVENCO»

Proiezione del film

Odore di inchiostro

di HAYDIR MAJEED

a seguire (forse)

IL MARTELLO DEL FUCINO vs. GODZILLA

INGRESSO LIBERO – ORA O MAI PIU'

(Tedeschi è a Pescara da Veltroni, Angeloni è ad Andria alla partita: potete venire)

A beautiful mind

L'equazione di Borgo Unrra Casas ®

$$f\ 9m - 7,20 = 1,80$$



$$4app. \times 70.000 = 280.000\text{€}$$

ZONA B2 → VENERE

UT

[15 02 08 800]



SAN BENEDETTO DEI MARSI: I CONTI CON IL PASSATO

Il ponte sul fiume Mosaik

(© 2008 - Il Martello del Fucino)



Fantapolitica

E' ormai partita la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale, a Marruvium, e su un argomento si registra già un imbarazzante silenzio, ancor più eloquente se contrapposto al bailamme che sullo stesso punto si fece cinque anni fa da parte di alcuni. Il cosiddetto *ponte sui mosaici* è ormai ufficialmente disperso, e la questione della viabilità non sarà al centro della prossima lotta. Forse perché a troppe persone tali argomenti rammentano il bruciante fallimento da essi stesso sperimentato, con cinque anni di patetici tentativi andati miseramente a vuoto. Ma la cose potrebbero non andare proprio così, se è vero come è vero che il noto avvocato Di Cesare avrebbe promesso, nel corso di una recente (frugalissima) cena elettorale, di voler fare lui, semmai verrà chiamato a ricoprire una certa carica, *quello che dal 2003 non è riuscito ai suoi avversari*. Altri invece pretendono che tale opzione sia stata solo proposta.



Gianfrancone contro il Corsaro nero

Il geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio non ha, questo si sa, ci mancherebbe, tutte le responsabilità dell'attuale preoccupante situazione nella quale versa il CAM.

Non è stato certo il popolare Gianfrancone ad omettere, negli anni scorsi, il versamento di due milioni di euro di contributi all'INPS (provateci a farlo voi, o lettori: verrete crocifissi), ad inventare i buoni vacanza, ad acquistare contatori [cinque milioni di euro] dei quali non si aveva un'idea precisa di cosa fare (al punto che, pare, siano finiti in dei magazzini all'uopo affittati). Già negli anni **2003** e **2004** uno dei revisori dei conti del Consorzio acquedottistico, Giuseppe Gagliardi, aveva storto la bocca sui bilanci presentatigli, individuando mende che oggi (**per allora**) si rivelano in tutta la loro gravità, e che lo stesso Gagliardi ha recentemente ripilogato a qualche smemorato sindaco marsicano, corifeo ieri dei vertici di ieri come oggi del *presidente e amministratore delegato* Tedeschi:

«1) Errate contabilizzazioni dei beni patrimoniali dei Comuni (reti acquedottistiche, depuratori, fognature) inseriti nello Stato patrimoniale del CAM annacquando il Capitale, perché tali beni sono e rimarranno di proprietà dei Comuni, non possono essere patrimonializzati nella contabilità del CAM, tale errore procura enormi conseguenze negative a lungo termine. Nel breve periodo induce le banche a finanziare la società, oggi esposta in modo sproporzionato.

2) Errata contabilizzazione dei costi di manutenzione e riparazione sulle reti interne dei comuni. Tali spese andavano ammortizzate per la durata della concessione con i Comuni e non tra le immobilizzazioni materiali. Tale difformità ha comportato il differimento nel tempo (40 anni) dei costi per non evidenziare perdite negli anni correnti (parliamo di almeno 2/3 milioni di euro l'anno).

3) Altro giochetto contabile, l'inserimento a fine anno delle fatture da ricevere di elevato valore per poter inserire ricavi in parte inesistenti creando in tal modo crediti verso utenti che nel corso degli anni sono diventati più di dieci milioni di euro (impossibile!!!)».

Non c'è dunque ragione di sorprendersi che, come lamentato nella recente assemblea del CAM da un sin-

daco espressione di uno dei partiti dell'ordine, «il CAM risulti su tutti i giornali della Marsica» e vi siano in continuazione «procura e finanza tra i piedi» (quando si dice la **finezza**). Lo stupore è piuttosto quello che un simile Consorzio non lo si sia ancora chiuso, e deportati molti dei protagonisti sufficientemente lontani dal Consorzio civile [che non è un Consorzio di nuova costituzione]. O, in alternativa, costretto il Gagliardi ad un trattamento sanitario obbligatorio (non si è vista né una cosa né l'altra).

Di fronte alla marea montante di indagini, sequestri, intercettazioni ambientali nelle autovetture che stanno avvolgendo il CAM, onde parare il colpo il furbo Gianfrancone ha deciso di richiedere una cosa in realtà scontata, ovvero «di essere controllato per primo» e di dare poi il via all'accertamento di *eventuali responsabilità* riconducibili alla *non corretta gestione* della Società degli ultimi dieci anni. Ma ora al timone c'è lui, e con la cartella esattoriale dell'INPS, i decreti ingiuntivi del Consorzio di bonifica e del Nucleo industriale, i crediti dei Comuni, le stantie bollette «non consegnate ma conteggiate in entrata» (cazzo!), le diatribe sui pozzetti e sui contatori, gli agricoltori di Trasacco, la forestale (per lo smaltimento dei fanghi) e la Guardia di Finanza ora deve vedersela lui. Non basterà raccontare delle amenità per uscirne, con tutto che si ha l'impressione che le cosiddette Autorità inquirenti vadano, negli accertamenti, lente più che il Partito Democratico a costituire le sezioni.

La visione del poco urbano spettacolo dell'assemblea del CAM del 14 dicembre scorso e la lettura del nome di uno dei consiglieri del Consorzio, Pasqualino Tarquini, ci han fatto tornare in mente lo struggimento che ci si assicura il Tedeschi avrebbe mostrato pur di accozzare una maggioranza (trasversale) ad egli favorevole a San Benedetto dei Marsi. Nella speranza, pensiamo, di arrangiare, forse, un altro rappresentante in assemblea che decanti, come ha fatto ultimamente l'ex sindaco di Ortona, che «il CAM ha una struttura solida [...], tutti gli altri gestori della Regione stanno peggio di noi, il CAM è il Consorzio che ha la situazione migliore». Figuriamoci gli altri!

Nelle cabina elettorale, o lettori di San Benedetto, pensate anche a lui, a Gianfrancone. Sistematelo come merita.

Maciste